



**FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA**
14/24 OTTOBRE 2021

**UNA PRODUZIONE GANESH PRODUZIONI E MOVIMENTO FILM
PRODUTTORI MARIO MAZZAROTTO E AGNESE RICCHI**

ONDE RADICALI

UN FILM DOCUMENTARIO PER LA REGIA DI GIANFRANCO PANNONE

Italia, 2021 / durata:72' / colori e b/n

Testimoni

PAOLO VIGEVANO, PINO PIETROLUCCI, CLAUDIA RITTORE, EMMA BONINO
FRANCESCO RUTELLI, RITA BERNARDINI, MARCO TARADASH, GIANFRANCO
SPADACCIA, VALTER VECELLIO, ROBERTO GIACHETTI, VALERIA FERRO,
ANTONIO CERRONE, ALESSIO FALCONIO, PAOLO CHIARELLI, LORENA D'URSO
ED ETTORE IORIO, ANNACHIARA MOTTOLA DI AMATO, PIETRO FORTI DELLA
RIVISTA *SCOMODO*

Proiezione stampa: 21 ottobre ore 19.30 My Cityplex Savoy 4

Conferenza stampa: 22 ottobre ore 15.00 Sala Petrassi

Proiezione ufficiale: 22 ottobre ore 18.30 Museo MAXXI

(Prima Mondiale Pub Acc)

Replica: 23 ottobre ore 20.30 My Cityplex Savoy 2 Pub Acc

Replica: 24 ottobre ore 17.00 Spazio Scena Pub Acc



UFFICIO STAMPA

Studio Morabito

info@mimmomorabito.it

materiali stampa: www.mimmomorabito.it

I CREDITS

UNA PRODUZIONE GANESH PRODUZIONI E MOVIMENTO FILM
PRODUTTORE ESECUTIVO BRUNO TRIBBIOLI
SOGGETTO E TRATTAMENTO
 GIANFRANCO PANNONE, MARCO DELL'OMO E SIMONETTA ANGELONI DEZI
AIUTO REGIA E ORGANIZZAZIONE VALERIO BURLI
RICERCHE D'ARCHIVIO EMANUELA TOMASSETTI
SUONO IN PRESA DIRETTA MARICETTA LOMBARDO
MUSICHE CESARE PICCO
FOTOGRAFIA TAREK BEN ABDALLAH a.i.c
MONTAGGIO ERIKA MANONI
OPERA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO SELETTIVO DEL
 MINISTERO DELLA CULTURA
IN COLLABORAZIONE CON
 ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO
IN COLLABORAZIONE CON
 SKY DOCUMENTARIES
PRODOTTO DA MARIO MAZZAROTTO E AGNESE RICCHI
REGIA GIANFRANCO PANNONE

SINOSSI BREVE

Una radio che ha contribuito a liberare l'Italia da tabù e pregiudizi, è la protagonista di questo film documentario. Le voci storiche di Radio Radicale si raccontano e fanno rivivere l'avventura giornalistica e politica cominciata nel 1976. Dalla morte di Giorgiana Masi al caso Tortora, dal rapimento del giudice D'Urso all'uccisione del giornalista Antonio Russo, le storie, spesso controverse, di un Paese e gli ideali di chi voleva cambiarlo.

NOTE DI REGIA

E' stato emozionante realizzare *Onde radicali*, con la complicità dei due co-autori, Marco Dell'Omo e Simonetta Dezi. Da ragazzo ho frequentato i radicali, vivi, coraggiosi e un po' folli; la stessa "follia" che vedo in questa radio unica al mondo che tanto deve a Marco Pannella e a Massimo Bordin. Ho incontrato sulla mia strada dei magnifici testimoni, da Paolo Vigevano a Marco Taradash... ma sono anche le voci che arrivano dall'archivio della radio a giungermi moderne; oltre a quelle di Pannella e Bordin, la voce di Leonardo Sciascia, per esempio, coscienza critica di un'Italia bella e possibile.

Onde radicali fin dall'inizio presentava una difficoltà: come conciliare con l'essenza del cinema, che è prima d'ogni cosa fatta di immagini in movimento, le tante voci di una radio? Prima di tutto ho dovuto scegliere, selezionare tra queste tante voci, che avrebbero meritato una serie tv di almeno dieci puntate; per poi accompagnare quelle voci stesse con le immagini giuste, pregnanti ma non invasive. Il repertorio visivo (della Rai, dell'Aamod, del Luce e della galassia radicale) è stato importante, ma se utilizzato in abbondanza avrebbe fagocitato i frammenti sonori scelti da me con i due co-autori. E allora, con il direttore della fotografia Tarek Ben Abdallah, ho pensato bene di affidarmi ad alcune significative immagini di Roma (dove si svolge gran parte della vicenda di Radio Radicale) riprese dal drone; immagini che creano una distanza d'ascolto senza distrarre troppo lo spettatore dalle voci della radio. A queste immagini che accompagnano i suoni radiofonici, ho poi affiancato, con l'aiuto della montatrice Erika Manoni, altre voci, quelle degli intervistati che hanno vissuto fin dall'inizio l'evolversi di Radio Radicale: Pino e Claudia Pietrolucci, Paolo Vigevano, Toni Garrani, Valter Vecellio, Lorena D'Urso... E poi quelle delle figure politiche che provengono dal mondo radicale: Emma Bonino, Francesco Rutelli, Gianfranco Spadaccia, Lina Bernardini, Roberto Giachetti, Marco Taradash. Testimonianze ricche di vivacità, capaci di farci immergere nella storia avvincente della Radio. Una storia, è bene ricordarlo, che dura da ben 46 anni e che accompagna un sostanzioso percorso dell'Italia democratica. Sì, è stato emozionante percorrere questa narrazione fuori dalle strade consuete; è stato come attraversare una via secondaria solo in apparenza, oltre i luoghi comuni di un Paese che lo si vuole a tutti i costi stanco e arretrato. Radio Radicale ha fatto e fa ancora bene all'Italia e sono contento

soprattutto di questo: essere entrato nei meandri di una realtà che, con ostinata passione e fuori dagli schemi, ha contribuito a far crescere la coscienza democratica degli italiani.

BIOGRAFIA DEL REGISTA

Gianfranco Pannone (Napoli 1963), realizza, lungo più di trent'anni di attività, film documentari con i quali ha ottenuto riconoscimenti in Italia e in Europa. Nastro d'argento speciale nel 2017 e Premio UNESCO nel 2019, tra i suoi lavori figurano *Piccola America* (1991), *Lettere dall'America* (1995), *L'America a Roma* (1998), *Pomodori* (1999), *Latina/Littoria* (2001), *Cronisti di strada* (2006), *Il sol dell'avvenire* (2008), *ma che Storia...* (2010), *Ebrei a Roma* (2012), *Sul vulcano* (2014), *L'esercito più piccolo del mondo* (2015), *Lascia stare i santi* (2016), *Mondo Za* (2018), *Scherza con i fanti* (2019) e, quest'anno, *Onde radicali*. Insegna regia al Master in Cinema e Televisione dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e "Cinema del reale" al Csc di Roma. Di questo inizio autunno l'uscita del suo ultimo libro, *E' reale? Guida empatica del cinedocumentarista* (Artdigiland).

RADIO RADICALE

Radio Radicale è una delle prime radio libere italiane: nasce nel 1976 per iniziativa di Pino Pietrolucci, un giovane militante radicale. La prima sede è in un piccolo appartamento di Roma in Viale di Villa Pamphili, nel quartiere Monteverde.

In questa prima fase prevalgono le trasmissioni dedicate alle battaglie libertarie del partito guidato da Marco Pannella: diritti degli omosessuali, liberalizzazione della droga, femminismo, antimilitarismo, aborto, antinuclearismo. Subito dopo l'elezione dei primi deputati radicali in Parlamento, senza chiedere autorizzazioni ma reclamando il principio della pubblicità dei lavori parlamentari, Radio Radicale comincia a trasmettere in diretta le sedute della Camera, una novità assoluta per i media italiani.

Il primo grande exploit giornalistico è la diretta non stop sugli incidenti del 12 maggio 1977 a Roma che portarono alla morte della studentessa Giorgiana Masi.

Crediti non contrattuali

In seguito, con l'arrivo di Paolo Vigevano nel ruolo di amministratore delegato, l'emittente si trasforma da radio locale, ascoltata esclusivamente a Roma, in un network nazionale. Con la decisione di destinare unicamente all'emittente i soldi del finanziamento pubblico del partito, arrivano le antenne e i ponti radio, e la sede si sposta da Monteverde a via Principe Amedeo, vicino la stazione Termini. Segno distintivo di Radio Radicale diventa la trasmissione in diretta di eventi pubblici: oltre alle sedute del Parlamento, vanno in onda i grandi processi dalle aule giudiziarie e i congressi di partito, senza filtri. L'idea è di proporsi come un servizio pubblico alternativo a quello della Rai.

Su decisione di Pannella, Radio Radicale dal 1982, in coincidenza con la battaglia contro la fame nel mondo, smette di trasmettere musica leggera di qualsiasi tipo: da allora vengono mandate in onda solo musiche tratte da messe da requiem.

Tra il dicembre 1980 e il gennaio del 1981 Radio Radicale scende in campo con le sue antenne e i suoi microfoni nella battaglia per salvare la vita del giudice Giovanni D'Urso, rapito dalle Br. E' Leonardo Sciascia a lanciare dalla radio una serie di appelli ai giornali perché accettino di pubblicare i comunicati dei brigatisti e ottenere la liberazione del giudice.

Negli anni successivi la radio torna protagonista seguendo passo passo il calvario giudiziario di Enzo Tortora, il conduttore televisivo arrestato e processato come presunto affiliato alla camorra. Tortora, che dopo l'arresto aderisce al Pr e viene eletto eurodeputato, diventa una delle voci più ascoltate della radio.

Nell'estate del 1986, Radio Radicale rischia la chiusura definitiva per mancanza di finanziamenti. Le trasmissioni vengono sospese e i suoi centralini vengono inondati da migliaia di telefonate che, mandate in onda senza filtri, diedero origine all'irripetibile caso sociologico di "Radio Parolaccia", un diluvio di insulti e di livore che nasceva nelle viscere del Paese e che segnalava il crescere di una forte spinta antipolitica.

Negli anni 90 e 2000 la radio ha continuato la sua missione informativa grazie alla lunga direzione di Massimo Bordin, conduttore di una rassegna stampa mattutina che ha fatto scuola ("Stampa e regime") e protagonista per molti anni di un programma domenicale con Marco Pannella.

Radio Radicale ha dato sempre più spazio all'informazione internazionale. Un suo grande interprete è stato il giornalista Antonio Russo, inviato nei posti più difficili del mondo, che è stato assassinato a Tblisi in circostanze mai chiarite, probabilmente a causa dei suoi reportage sulla Cecenia in cui attaccava a viso aperto le violenze della Russia di Putin.

Nel corso degli anni l'archivio di Radio Radicale si è arricchito di nastri e documenti sonori: vi sono conservate centinaia di migliaia di ore di sedute del Parlamento, processi, congressi, convegni, e rappresenta una delle fonti più preziose per lo studio

della storia italiana recente.

Il governo ha riconosciuto il ruolo di Radio Radicale come servizio pubblico dal 1994: da allora all'emittente arriva un contributo statale che ne garantisce l'esistenza, e che è stato più volte al centro di polemiche, l'ultima in ordine cronologico da parte del Movimento 5 Stelle.

per approfondire:

<https://www.radioradicale.it/pagine/storia>

<https://www.radioradicale.it/pagine/la-musica-da-requiem>

<https://www.radioradicale.it/pagine/larchivio>

<https://www.partitoradicale.it/>

<https://www.radioradicale.it/soggetti/15014/massimo-bordin>

<https://www.radioradicale.it/soggetti/86/marco-pannella>

<https://www.agi.it/fact-checking/radio-radicale-contributi-convenzione-5342048/news/2019-04-17/>

RADIO RADICALE: SPIGOLATURE

88.6: la frequenza storica di Radio Radicale a Roma.

IL PROPRIETARIO: Radio Radicale è di proprietà del Centro di Produzione S.p.A. il cui socio di maggioranza è l'Associazione politica lista Marco Pannella che detiene il 51,91% delle azioni.

1976: l'anno delle prime trasmissioni dalla sede di Viale di Villa Pamphili a Monteverde e dell'elezione dei primi deputati radicali in Parlamento.

LE 72 ORE DI PANNELLA: durante la campagna elettorale del 1976, Marco Pannella, insieme all'allora direttore Pino Pietrolucci, è protagonista di un filo diretto con gli ascoltatori che dura 72 ore di seguito.

DIRETTE DALLA CAMERA: Radio Radicale ha cominciato a far ascoltare in diretta i lavori dell'assemblea di Montecitorio nel 1976, quando non lo faceva nessuno. Oggi le dirette dal Parlamento fanno parte della "mission" della Radio.

12 MAGGIO 1977: durante le cariche della polizia nel corso di una manifestazione indetta dai radicali, viene uccisa la studentessa romana Giorgiana Masi. Radio radicale trasmette tutta la giornata in diretta, primo caso in Italia di collegamento non stop dalle

Crediti non contrattuali

piazze.

D'URSO PADRE E FIGLIA: Dicembre 1980: Radio Radicale contesta la linea della fermezza durante il sequestro del giudice D'Urso da parte delle Br. La figlia Lorena, che sblocca la situazione leggendo un comunicato dei brigatisti davanti alle telecamere Rai, è oggi una giornalista di Radio Radicale.

DAL 1982, SOLO REQUIEM: Radio Radicale, dal 1982, trasmette solo musiche tratte da messe da requiem: Mozart, Verdi e Fauré. La decisione fu presa da Pannella nel 1982, in occasione della campagna per la lotta alla fame nel mondo, e non è stata mai più revocata.

I TRE ANNI DI TORTORA: dall'arresto del 1983 all'assoluzione del 1986, il conduttore televisivo arrestato e processato come sospetto camorrista diventa una bandiera di Radio Radicale. Le sedute del maxiprocesso nell'aula bunker di Poggioreale vengono mandate integralmente in onda.

1986, MICROFONI E PAROLACCE: Le segreterie telefoniche di Radio Radicale, che rischia di chiuder per mancanza di fondi, raccolgono un diluvio di insulti politici, religiosi, sessisti, razzisti. Viene tutto mandato in onda senza filtri, per decisione di Pannella: la trasmissione passa alla storia come "Radio parolaccia".

NON SOLO RADIO, C'E' ANCHE L'ARCHIVIO: quello di Radio Radicale è l'archivio audio italiano più vasto e completo: conserva attualmente 416mila registrazioni, tra sedute del Parlamento, processi, congressi di partito, manifestazioni, convegni.

12 MILIONI: a tanto ammontano i finanziamenti annui che riceve Radio Radicale dallo Stato. Otto milioni provengono dalla convenzione per la trasmissione dei lavori del Parlamento, gli altri quattro dal fondo per l'editoria che sostiene le stazioni radiofoniche che fanno informazione di interesse generale.

I 19 ANNI DI BORDIN: Massimo Bordin, icona della radio, è stato direttore di Radio Radicale dal 1991 al 2010, e ha continuato a lavorarci fino al 2019, anno della sua morte.

RADIO CARCERE: una delle più seguite rubriche della radio riguarda le condizioni di vita dei detenuti nel sistema carcerario italiano.

RUSSO, UNA MORTE SOSPETTA: il giornalista di Radio Radicale Antonio Russo è stato ucciso a Tblisi, in Georgia, nel 2000. Era l'unico giornalista italiano che si era spinto ai confini della

Cecenia per seguire il conflitto tra indipendentisti ed esercito russo, da lui accusato di violenze e massacri.

ONDE RADICALI – Estratti dal film

Claudia leggendo a Pino (entrambi co-fondatori di Radio Radicale nel 1976)

Giugno 1976: Caro ascoltatore, iniziate le trasmissioni circa tre mesi fa, la Radio Radicale si avvia a raggiungere i 100 mila utenti giornalieri. La Radio è autofinanziata e autogestita. L'area geografica è raggiunta un po' ovunque, con buona e costante ricezione, comprende, oltre a tutta la città di Roma, Civitavecchia, Anguillara, Fiano Romano, Poggio Mirteto, Tivoli, Albano, Pomezia, Ostia.

Pino Pietrolucci, co-fondatore di Radio Radicale

Sono andato da Marco Pannella con tutte le attrezzature che avevo a casa dicendo: Io ho una radio pronta per trasmettere, vorrei fare qualcosa di diverso. E lui ha detto: Vuoi fare Radio Radicale? Falla.

Roberto Giachetti

Questa storia delle dirette parlamentari avviene in un modo assolutamente surreale e nessuno ci aveva mai pensato. Le sedute alla Camera e al Senato sono pubbliche e lì arriva l'idea geniale. E' chiaro che essendo pubbliche, nessuno può dire che non possono fare una cosa del genere; i radicali si attaccano così all'altoparlante e per la prima volta in Italia si ha la diretta dal Parlamento a una radio con un sistema assolutamente rudimentale. Questo fatto scatena le polemiche perché all'inizio era veramente tutto abbastanza chiuso. C'erano le interruzioni, le parolacce..., a volte poi non si sentiva niente.

Toni Garrani, a proposito dei fatti del 12 maggio 1977

In che cosa fu di straordinario quell'evento dal punto di vista radiofonico? Per la prima volta ci fu un feedback, un ritorno immediato tra chi stava in piazza con i gettoni e dalle cabine

Crediti non contrattuali

telefonava alla radio, e Radio Radicale, collegata con Radio Onda Rossa e Radio Città Futura, riceveva le telefonate in diretta da chi stava in piazza prendendosi intanto le manganelate, a volte anche le pistolettate, per poi sentire quelle stesse telefonate a Piazza Navona, dove era stata indetta la manifestazione per festeggiare i tre anni dalla vittoria referendaria sul divorzio.

Paolo Vigevano, ex Amministratore delegato di Radio Radicale

Cos'è che vedevo di fronte a noi? Era sfidare la Rai, il servizio pubblico radio-televisivo, sul piano nazionale. Non era, dunque, avere a che fare con le altre emittenti, era far vedere come i radicali concepivano il servizio pubblico.

Valeria Ferro, giornalista ed ex Direttore di Radio Radicale

Pannella a casa sua aveva un sistema per cui la radio veniva ascoltata in tutte le stanze e rimaneva sempre accesa. Quindi lui in casa sentiva ovunque Radio Radicale. Se quello che stava trasmettendo la radio non era esattamente ciò che lui in quel momento desiderava ascoltare, alzava il telefono e lo diceva. Tuttavia i suoi giudizi erano sempre a posteriori.

Marco Taradash, ex Deputato, giornalista responsabile della rubrica "Stampa e regime"

Marco Pannella era un editore molto severo, nel senso che ascoltava Radio Radicale ogni volta che ne aveva la possibilità e interveniva se necessario, segnalando ciò che secondo lui rischiava di mettere tutto su un piano inclinato verso una radio di ottima informazione ma simile alle altre. Il pensiero era questo: evitate il poutpurri di tutto ciò che è importante, scegliete determinati temi e su quelli concentrate la vostra attenzione, possibilmente su quelli trascurati dagli altri.

Michele Lembo, redattore di Radio Radicale

L'archivio di Radio Radicale per me è un patrimonio straordinario ancora non utilizzato nella sua potenzialità dagli studiosi di storia politica in questo Paese. Stiamo parlando di 600.000 schede, files della durata di ore, una cifra incredibile! C'è tutto il patrimonio della democrazia italiana, quello che riguarda quasi cinquant'anni di storia, il patrimonio del Parlamento italiano, dello scenario politico italiano, della storia dei partiti.

Giulio Andreotti a un congresso della DC registrato da Radio Radicale

La provvidenza di Dio è grande e si serve persino della Radio Radicale per consentire a chi non può essere qui dentro di seguire tutto il Congresso. Anzi, vorrei consigliare alla presidenza di stare attenti quando parlano perché si sente anche quello che a parte dicono i membri della Presidenza stessa.

1981, il Direttore di Radio Radicale Lino Iannuzzi agli ascoltatori

Attenzione, qui Radio Radicale, attenzione, attenzione! Preghiamo anche tutte le altre radio di collegarsi con noi: abbiamo il testo integrale fotocopiato dalla lettera del Giudice D'Urso, della lettera diffusa dalle Brigate rosse trovata questa mattina in Piazza di Pietra. Spero che sia vero il senso che lo ha preannunciato, cioè che D'Urso è ancora vivo e può ancora vivere, che non sia una lettera di addio. Cercheremo di scoprirlo insieme.

Gianfranco Spadaccia, ex Deputato e Segretario del Partito Radicale

Noi radicali allora fummo iscritti d'ufficio nel partito della trattativa con le Brigate rosse, a cui, invece, abbiamo sempre negato di appartenere. Noi volevamo trattare, non volevamo cedere, contrapponevamo alla politica il dialogo. Non avevamo avuto la possibilità di farlo durante il caso Moro, l'abbiamo avuta con il caso D'Urso. Ed è così che Radio Radicale in quella circostanza è diventata il centro di questo dialogo.

L. Sciascia a Radio Radicale, appello rivolto alle Br per la liberazione di D'Urso

E' la prima volta che mi rivolgo direttamente alle Brigate rosse, non agli uomini delle Brigate rosse, poiché non sono fino a questo punto cristiano. Ma a questa mostruosa astrazione che si è così denominata, Brigate rosse. E non mi ci rivolgo in nome dei valori che da anni calpestanto, sarebbe inutile. Mi rivolgo a loro ponendo questo semplice problema: voi avete respinto sdegnatamente l'ipotesi di essere strumento cieco di cocciuta manovra altrui; ma, uccidendo a questo punto il giudice D'Urso, almeno il dubbio di esserlo non vi assale?

Emma Bonino su Radio Radicale e i processi in diretta

Siamo nel 1983, con Radio Radicale già roduta. L'idea venne a partire dal caso Tortora: come avevamo aperto l'ascolto del Parlamento, ora era il momento di aprire l'ascolto ai processi. Anche quelli sarebbero pubblici, ma sino ad allora non erano stati pubblicizzati... Ovviamente tutti a dirci ma chi vi seguirà mai, ascoltare i processi è di una noia mortale... Invece Radio Radicale,

Crediti non contrattuali

con il suo Direttore Massimo Bordin in particolare, aveva visto giusto.

Antonio Cerrone, riguardo le trasmissioni dal Processo Tortora, di cui fu responsabile

Ricordo che a Napoli per assicurarci la trasmissione durante il Processo Tortora, quando fummo autorizzati a registrare, per l'istallazione di un telefono dall'interno delle mura del carcere di Poggioreale, dove di fianco fu costruita ad hoc l'aula bunker, contattammo una signora all'ultimo piano di un palazzo di fronte all'entrata dell'aula bunker stessa. Quella donna ci permise di utilizzare il suo telefono per registrare le udienze e a turno uno di noi andava all'ultimo piano del palazzo e da lì si trametteva in differita.

Paolo Vigevano, parlando con i ragazzi della rivista Scomodo

Io mi ricordo che Massimo Bordin con Antonio Cerrone nell'aula bunker di Poggioreale erano stati messi a un tavolino lontano da tutti gli altri giornalisti, perché li tenevano come appestati da una parte! E anche in questo modo che si sono formati i giornalisti di Radio Radicale, proprio in questa difficoltà che la solitudine ti porta, ma che affronti con coraggio, riuscendo a costruire poi la lotta per la verità, la lotta per la giustizia. Tutto questo diventa giornalismo di massimo livello.

Francesco Rutelli intervistato

Radio Radicale è sempre stata contemporanea ed è una cosa molto importante. Cioè, non è mai stata memorialistica anche quando raccontava la Storia. E non è mai stata futuristica perché è sempre rimasta incollata ad una conquista concreta. Questa è stata la forza del radicalismo italiano: battaglie per dei risultati.

Da Radio parolaccia

Camerati, unitevi! Viva il Duce! Ritornerà l'Italia fascista/Quelli del Nord ce l'hanno tanto con quelli del Sud perché quelli del Sud hanno un cazzo lungo sette metri. Viva i radicali!/Le donne sono tutte un branco di troie./Il problema non è il Nord e il Sud, il problema sono le donne; qua se tutti avessimo le donne chi se l'incolava Radio Radicale.

Francesco Rutelli intervistato

Crediti non contrattuali

Pannella, mi ricordo, disse: possibile che sociologi, antropologi, studiosi del nostro tempo, anziché preoccuparsi che ci siano vilipendio, ingiurie, parolacce... - che in fondo esprimevano un rancore che nessuna realtà politico-sociale era riuscita a intercettare, cosa che Radio radicale era riuscita a fare, invece - possibile che non abbiano studiato un fenomeno come questo da scienziati della società?

Il giornalista Antonio Russo in diretta da Radio radicale

Un saluto agli ascoltatori di Radio Radicale. Io sono qui sulle montagne intorno a Grozsnj e ho incontrato due ragazzi che venivano, appunto, dalla città. Proprio ieri notte abbiamo parlato e mi sono informato su quello che sta accadendo a Grozsnj. I combattenti continuano imperterriti a resistere, non c'è alcun segno di stanchezza né di sfiancamento da parte dei partigiani ceceni con cui mi trovo a parlare dal rientro di queste missioni.

Massimo Bordin in diretta su Radio Radicale

Noi non vogliamo semplicemente ricordare Antonio Russo, quanto era bravo come giornalista, quanto era buono come persona. Vogliamo sapere perché Antonio Russo è stato ucciso e chi lo ha ucciso. Già oggi un editoriale fatto e firmato non certo da uno degli ultimi giornalisti italiani, Barbara Spinelli sulla Stampa, scrive probabilmente ucciso dai servizi segreti di Putin.

Paolo Vigevano, alla fine del film

Se provo a definirla Radio Radicale, è più di una radio. E' stata un progetto, strumento di lotta politica, sociale, luogo di liberazione, luogo di speranza, luogo di conoscenza.

LA PRODUZIONE

GANESH PRODUZIONI

Agnese Ricchi (Amministratrice unica della Ganesh Produzioni) studia all'Accademia delle Belle Arti di Roma con Enzo Brunori e si diploma all'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" con Luca Ronconi.

Dopo un ventennio di esperienze nel teatro e nel cinema, prosegue il suo percorso nell'ambito della ricerca visiva, realizzando mostre e video legati a temi antropologici sulle origini dell'uomo.

Le svariate occasioni di collaborazione nei suoi progetti con registi documentaristi, l'hanno condotta a diventare anche

Crediti non contrattuali

produttrice audiovisiva. Decide quindi di fondare la Ganesh Produzioni.

Ganesh Produzioni nasce nel 2017 con lo specifico intento di sviluppare, produrre e coprodurre opere televisive e multimediali, film, serie di qualità e documentari di creazione di respiro internazionale.

I titoli prodotti sono frutto di collaborazioni con produzioni associate nazionali e vantano di essere stati selezionati dai principali festival di cinema internazionale come Berlino, Sundance, Venezia, Cannes e Roma ottenendo varie candidature e riconoscimenti ai David di Donatello e ai Nastri d'Argento, nonché altri premi internazionali. Tra i titoli più recenti si possono ricordare: *Banat* di Adriano Valerio, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia 2016 e *Dopo la Guerra* di Annarita Zambrano, presentato al Festival del Cinema di Cannes 2017.

Gli obiettivi principali di Ganesh Produzioni sono di dare immediato impulso alle attività di produzione attraverso il reclutamento di personale qualificato, consulenze per il settore e attraverso l'opzione di opere originali, letterarie e non, adatte alla realizzazione di film e serie tv, affidando gli incarichi di scrittura di piloti da proporre ai network televisivi e le grandi piattaforme on demand.

Ganesh vanta titoli e progetti di particolare interesse culturale ed ha incentrato il suo impegno principalmente nella produzione di documentari, quali:

- **"Nilde Iotti, il tempo delle donne"**, che vede tra le partecipazioni illustri, la presenza dell'attrice Paola Cortellesi. Il documentario ha partecipato alla **17. Edizione delle Giornate degli Autori, rassegna della 77. Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia** in anteprima mondiale al Teatro Goldoni di Venezia il 7 settembre 2020.

Attualmente distribuito in sala e in televisione su Sky Arte, ma anche sulle piattaforme Iwonderfull e #IoRestoInSala;

- Un documentario dal titolo **"Insieme"** di Gianfranco Pannone, che racconta della manifestazione organizzata nei primi di ottobre 2020 a Roma, presso il Parco Archeologico del Colosseo e l'Auditorium Parco della Musica organizzata e curata dall'Istituzione Biblioteche Centri Culturali di Roma Capitale.

Progetti attualmente in lavorazione:

Crediti non contrattuali

- In fase di scrittura un documentario che tratta l'argomento spinoso dello Ius soli dal titolo provvisorio "**Enne Enne**" degli autori Tezeta Abraham e Tommaso Vitali;
- conclusa la fase di riprese lo scorso anno, adesso in fase di post-produzione il documentario dal titolo provvisorio "**Incontro con il poeta, uomini in marcia**" per la regia di Peter Marcias, per programmare la prossima fase di produzione.

MOVIMENTO FILM

Fondata nel 2008 da Mario Mazzarotto, Movimento film è una società di produzione da sempre attenta ai nuovi talenti e alle opere cinematografiche di qualità, di respiro internazionale, con particolare attenzione alle tematiche sociali e al racconto della società contemporanea e delle sue molteplici contraddizioni.

I titoli prodotti e distribuiti dalla Movimento film sono stati selezionati dai principali festival di cinema internazionale come Berlino, Sundance, Venezia, Cannes, Roma.

Gli autori e i film prodotti dalla Movimento film hanno ottenuto candidature e riconoscimenti ai David di Donatello, ai Nastri d'Argento e premi internazionali.

Tra i titoli ricordiamo: **Banat** di Adriano Valerio, SIC- Festival del cinema di Venezia 2016, in concorso, **Dopo la guerra** di Annarita Zambrano, Festival del cinema di Cannes, Un Certain Regard, 2017.

2020: **Non Odiare**, debutto nel lungometraggio di Mauro Mancini, con Alessandro Gassmann, Sara Serraiocco e Luka Zunic: unico film italiano in Concorso alla trentacinquesima edizione della **Settimana Internazionale della Critica**, nell'ambito della **77. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia**.